

COMPACT DISC

di LUIGI ATTADEMO (e-mail: luigi.attademo@tiscali.it)

ARANJUEZ RIVIVE PER CANTO E CHITARRA

Aa.vv.: Songs for voice and guitar

Sharon Isbin, chitarra; Susanne Mentzer, mezzosoprano

Elatus - Warner Classics 2004
Durata: 68'



Questa raccolta di *Songs*, realizzata da Sharon Isbin con la cantante Susanne Mentzer ha una caratteristica che influenza l'ascolto di tutto il disco: la mancanza di omogeneità fra chitarra e voce. È vero che la chitarra in questi pezzi ha un ruolo di accompagnamento, ma la tradizione della musica colta ci insegna quanto sia importante il dialogo tra sfondo e parte principale in una melodia accompagnata. D'altro canto, proprio nei *Lieder* di Schubert il fatto che la chitarra sia in secondo piano tem-

pera lo iato fra la dolce compostezza della voce della Mentzer e la volitiva pronuncia della Isbin. La successione dei brani, molto eterogenei, forse pensata più per il tempo libero che seguendo un progetto musicale, è un percorso incoerente attraverso il quale l'ascoltatore non aggiunge nulla alla sua conoscenza musicale. Anche l'idea di proporre all'interno del programma la versione per canto e chitarra del II movimento del *Concierto de Aranjuez* (con testi delle moglie di Rodrigo), e che giustifica la presenza di alcuni brani per chitarra sola, non è certamente appagante. I tre pezzi solistici suonati dalla Isbin, *Zapateado* di Regino Sainz de la Maza, *Capriccio Arabo* di Tarrega e *Danza n.5* di Granados, che non hanno nessuna attinenza fra loro se non il fatto di essere stati composti in Spagna, mostrano un chitarrismo molto datato, in cui lo stereotipo "chitarra spagnola" prevale senza lasciare spazio a un'autentica e sincera interpretazione.

★★

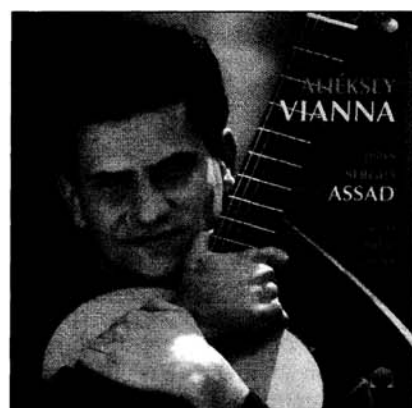
BRASILE VIRTUOSO, MA GIÀ SENTITO

Sergio Assad: Solo guitar works

Aliéksey Vianna (chitarra)

Gsp recordings 2005 Durata: 61'

Questa disco di Aliéksey Vianna è dedicato interamente alla musica di Sergio Assad, la metà "creativa" del famoso duo chitarristico brasiliano. Tale scelta rende necessaria una premessa. L'idea di comporre e suonare musica in cui centrale è la componente del gioco o del *divertissement* - a discapito della complessità e a rischio di apparire superficiali - è rispettabilissima, soprattutto se dichia-



rata. Più discutibile invece è l'idea che, nella misura in cui Giuliani si misurava con la musica del suo tempo scrivendo la *Rossiniana*, Assad si misuri oggi con la musica di Jobim. Detto ciò, lodiamo la bravura di Vianna, anche se risulta difficile giudicare al di là dell'aspetto tecnico queste composizioni che hanno tutte uno stesso tipo di atteggiamento e quindi non mettono in evidenza se non le doti puramente esecutive. La sintesi fra scrittura chitarristica e matrice ritmico-melodica della musica popolare sudamericana è un'operazione ampiamente risolta già da Brouwer con risultati insuperabili. Di conseguenza, pur essendo molto ben congegnata, segno evidente della qualità non solo compositiva ma anche esecutiva di chi l'ha scritta, sembra di riascoltare musica già scritta. Così la componente del *divertissement* diventa la sua unica cifra e il giudizio è inevitabilmente affidato al gusto individuale e all'umore di chi ascolta.

★★★

DA BERGAMO A RIO DE JANEIRO

Aa.vv.

Giuliano Belotti, chitarra; Armando Cornell, percussioni

Map 2004 Durata: 44'

Chi legge queste pagine avrà compreso la nostra cautela verso certo repertorio sudame-



ricano che imperversa nell'odierno panorama discografico. Ciò premesso, è con piacere che accogliamo questo cd realizzato da Giuliano Belotti, musicista bergamasco di solida formazione classica, insieme al percussionista Armando Cornell, per la loro dote di proporre gli autori sudamericani con autentica e sincera musicalità.

Si tratta di una raccolta di brani trascritti per questa insolita formazione, che provengono sia dal repertorio classico (come il *Chôron n. 1* di Villa Lobos) che da quello popolare (cito fra tutte la famosa *Alfonsina y el Mar* di Rodriguez). La cifra fondamentale che prevale in queste esecuzioni è la grande tecnica coniugata con una spontaneità esecutiva che rende veramente giustizia a questo repertorio - quello sudamericano di estrazione popolare - che ha nella semplicità della forma il suo punto di forza e di debolezza allo stesso tempo. L'equilibrio è dunque difficile, ma i due protagonisti svolgono il loro compito molto bene. Il programma comprende inoltre una composizione di Marcel Khalifé, compositore libanese, scritta per tre chitarre e percussioni (e che Belotti realizza sovraincidendo le tre parti), e brani dello stesso Belotti e di Simone Iannarelli che cercano di far riecheggiare attraverso il loro stile compositivo ritmi e melodie che solo la musica sudamericana riesce a offrire. L'unico rammarico è la durata breve di questo disco e l'assenza di alcuni autori (per esempio, Piazzolla) che avrebbero forse esaltato le doti dei due esecutori.

★★★★

CONTEMPORANEO, MA NON TROPPO

Farkas: Six pièces brèves; Exercitium tonale; Sonata; Tiento; Variazioni ungherese e altre opere

Alfonso Baschiera, Marco Nicolé, chitarra, con la partecipazione di Vittorino Nalato e Eros Roselli, chitarre; Maurizio Valmarana, violino

Nuova Era 2004 Durata: 75'



Dedicare un cd a Ferenc Farkas, compositore ungherese scomparso nel 2000 e che ha tenuto sempre fede a uno stile neoclassico senza omologarsi alle tendenze della musica contemporanea, è un'operazione che ha un grande valore. La scelta di eseguire brani con organico differente e quindi a geometria variabile implica però dei rischi. Uno di questi è la disomogeneità. Infatti, sia il suono che il gesto interpretativo è diseguale a seconda che sia Baschiera o Nicolé (i due interpreti principali) protagonista dell'esecuzione dei brani per chitarra sola. Le esecuzioni per ensemble di chitarre, marcatamente quelle a tre e a quattro, scontano la difficoltà di creare un assieme in cui ci sia unità timbrica e tecnica tra gli esecutori. In tutti i casi manca un'idea interpretativa e chiarezza del pensiero musicale, il che vanifica in parte il progetto di offrire all'ascoltatore una monografia così ampia.

Un appunto in particolare va fatto alla qualità del suono, in generale poco curato. Emerge, per esempio, nell'esecuzione dei *Six pièces brèves*, che richiederebbero una tavo-

lozza timbrica più curata e raffinata. Anche le buone esecuzioni di Nicolé non bastano a chiarire il raffinato equilibrio tra elemento ritmico e sviluppo formale che è presente in opere quali la Sonata. Un collage di più menti e più mani non restituisce purtroppo un'intera opera, vanificando così questo cd che sarebbe potuto essere molto interessante.

★★

SUDAMERICA DI QUALITÀ

Cordero: Tres cantigas negras; El Carbonerito; Brouwer: Sonata; Variations sur un thème de Django Reinhardt; Arenas Fuentes: Hechizos; Lauro: Suite venezolana

Carlos Pérez, chitarra

Prodimus 2004 Durata: 60'



Carlos Pérez ci ha abituato all'alta qualità tecnica e musicale delle sue esecuzioni (già abbiamo recensito, tessendone le lodi, il disco dedicato alla musica sudamericana e pubblicato da Opera tres in Spagna) e dunque non ci meraviglia riascoltarlo in un altro bel lavoro dedicato ancora ad autori sudamericani. Questa volta la scelta cade su compositori che appartengono a generazioni diverse e ciò permette un confronto tra i diversi modi di intendere il linguaggio compositivo. Si passa infatti dalla generazione del venezuelano Antonio Lauro (nato nel 1917) attraverso il portoricano Ernesto Cordero (1946) e il cubano Leo Brouwer (1939), fino al compositore cileno Mauricio Are-